

VareseNews

Il capitano Carlo Piazza, Malpensa e il primo giorno dell'aereo in guerra

Pubblicato: Martedì 22 Ottobre 2019



«**Ho deciso di tentare oggi di lanciare delle bombe dall'aeroplano.** È la prima volta che si tenta una cosa di questo genere e se riesco sarò contento di essere il primo». Alla mattina del 1° novembre 1911 il **tenente Giulio Gavotti** si apprestava ad entrare nella storia: quel giorno la “macchina volante” si trasformava in un’arma.

Gavotti faceva parte del **primo contingente aereo bellico nella storia**, creato dal Regio Esercito Italiano per la **guerra di conquista della Libia, che si voleva strappare all’Impero Ottomano**, allora in grande crisi.

Se il suo nome è spesso citato, meno noto – anche se non a livello locale – è il nome di **Carlo Maria Piazza**, capitano di **Busto Arsizio** che fu protagonista del primo volo di un aereo da guerra.

Il 22 ottobre infatti **Piazza decollò da un campo appena spianato vicino al “Cimitero degli ebrei”**, fece un giro sugli avamposti italiani all’oasi di Zanzur (salutato dai soldati italiani), e **rientrò dopo cinquanta minuti di volo**. Piazza era a bordo di un **Bleriot XI**, lo stesso tipo di aereo che aveva compiuto la traversata della Manica (pilotato dallo stesso progettista da cui prendeva il nome) e che aveva completato la prima traversata delle Alpi (condotto da Geo Chavez, morto nello schianto al momento dell’atterraggio).



Un Bleriot XI, come quello usato da Piazza, è conservato al museo di **Volandia**, vicino a Malpensa (foto [wikipedia](#))

Piazza era nato nel marzo 1871, solo poche settimane dopo che i francesi avevano usato per la prima volta un mezzo volante in un contesto di guerra (**facendo volare 67 mongolfiere con persone e posta oltre la linea d’assedio di Parigi**). Ufficiale d’artiglieria, ottenne il brevetto di pilota il 30 giugno 1911 a Somma Lombardo e un mese dopo quello militare, aggregato al primo reparto sperimentale dell’arma aerea, a **Cascina Malpensa**. Al ritorno in Italia, sempre nella zona di Malpensa fu protagonista di una divertente querelle con la prima donna pilota italiana, Rosina Ferrario, che aveva ottenuto il brevetto a **Vizzola Ticino**: «Tutte le mie più vive congratulazioni signorina, ma preferirei saperla più mamma che aviatrice», le scrisse a guisa di complimento, provocando le reazioni dell’ancora fragile movimento d’emancipazione femminile italiano.

Solo una settimana dopo il suo volo del 1911, il suo collega **Giulio Gavotti aveva compiuto il passo successivo**: dal suo Etrich Taube di fabbricazione austriaca **lanciò quattro bombe a mano** su due diversi accampamenti ottomani. Piazza morì per malattia nel 1917, dopo aver contribuito a far crescere la nascente arma aeronautica. Già nella Prima Guerra Mondiale l’aereo e il dirigibile erano stati usati per la prima volta contro le città: solo una tragica anticipazione dell’uso indiscriminato dell’arma aerea, a partire dal 1936 e **fino ai giorni nostri**.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it